

IL PONTE DEL 2 GIUGNO » I DISAGI

«C'è turismo se si sa accogliere la gente»

Critico l'amministratore unico di Jfc, azienda di consulenza e turismo che lavora anche per la Regione Emilia-Romagna

di Paola Dall'Anese

BELLUNO

«Un territorio è turistico se è in grado di accogliere. Mentre un evento, se non è ben gestito rischia di diventare antituristico». Non lesina le critiche Massimo Feruzzi, fondatore e amministratore unico di Jfc, azienda di Faenza che si occupa di consulenza e marketing per i territori, tra cui anche la Regione Emilia Romagna, e che cura l'Osservatorio Skipass Panorama Turismo, che monitora il turismo della montagna bianca. Feruzzi è andato a trascorrere il ponte del 2 giugno in Cadore insieme con la famiglia.

Due i punti critici che riscontra Feruzzi: da un lato quella che lui definisce «sonnolenza del Cadore» e dall'altro la mancanza di una corretta informazione che «può rendere antituristico anche un evento sportivo. Rimango sorpreso», precisa il consulente, «nello scoprire che nel ponte del 2 giugno - indicato da tutti gli osservatori turistici come un ponte di grande mobilità degli italiani - la parte alta del Bellunese sia ancora in sonnolenza. È sufficiente fare un giro a Cortina con alberghi e negozi chiusi, e indicazioni di prossime aperture dal 16 giugno; rifugi e ristoranti con segreterie telefoniche. Eppure questa località punta, tra pochi giorni, ad ottenere un importante riconoscimento per il proprio futuro internazionale, quello dei Mondiali di sci 2021. Ho visto, invece, girare giapponesi ed americani che si lamentavano di una località chiusa. E poi ci si lamenta che mancano i turisti».

Ma Feruzzi, nel suo soggiorno cadornino, è incappato, anche nell'evento sportivo della 3 Epic - Tre cime di Lavaredo organizzata da Pedali di Marca in collaborazione con il comune di Auronzo.

E l'esperienza non è stata delle migliori. «Gli eventi sportivi sono un veicolo eccezionale per il turismo, ma bisogna saperli organizzare, altrimenti rischiano di diventare antituristici. Insieme con alcune persone, sabato, siamo saliti a Misurina, fino al rifugio Rin Bianco. Ignari di tutto, però, quando poco dopo abbiamo deciso di tornare indietro, ci siamo senti-



Il centro di Cortina, in questo periodo è quasi tutto chiuso

ti dire che non era possibile perché c'era la manifestazione sportiva e le strade erano chiuse. Ma nessuno, quando abbiamo iniziato il percorso ci aveva avvisato. Mentre cercavamo di tornare indietro, ci hanno bloccato due della protezione civile

con cui ci siamo lamentati; abbiamo chiesto di chiamare la polizia locale. Dopo un po' è arrivata una pattuglia a cui abbiamo spiegato la nostra contrarietà e il fatto che vi erano diverse persone anziane e bambini che non potevano certo

stare lì ad aspettare ancora. Noi siamo rimasti fermi almeno 40 minuti, ma vi erano persone ferme da due ore. Poi sono arrivati due dello staff che ci hanno detto, non proprio gentilmente, che dovevamo aspettare e ci hanno chiesto chi ci

Se un evento sportivo non è ben gestito rischia di diventare antituristico

A Cortina in questi giorni alberghi e rifugi erano quasi tutti chiusi: manca l'ospitalità



Massimo Feruzzi

aveva fatto passare. Alla fine, noi, con altre 10 auto, abbiamo seguito la polizia locale per scendere. Non è corretto chiudere la strada senza lasciare un percorso secondario. Ma la cosa peggiore è stato far salire le persone in auto senza una cor-

retta informazione. Se il Cadore punta a essere destinazione turistica, non sono sufficienti l'appel di Cortina né la presenza delle Dolomiti, se poi non si è in grado di essere ospitali, accoglienti ed organizzati».

«Ci scusiamo per i problemi arrecati»

Il vice presidente del Consorzio turistico di Auronzo promette: «Faremo meglio la prossima volta»



Una veduta delle Tre Cime di Lavaredo

AURONZO

«Ci scusiamo se ci sono stati dei disagi, e faremo in modo che anche questo aspetto nella prossima manifestazione sia molto più curato». Così il vice direttore del consorzio turistico di Auronzo, Valentino Larese commenta le puntualizzazioni avanzate dal consulente turistico Feruzzi in merito alla manifestazione sportiva 3 Epic-Tre cime di Lavaredo andata in scena sabato scorso, che ha creato diversi disagi a chi, ignaro, è salito fino alle Tre Cime.

«Come consorzio ci eravamo battuti perché fosse fatta molta informazione sull'evento. Anche le scuole hanno distribuito ai bambini le indicazioni delle chiusure delle strade». «Inoltre sulla stampa è uscito tutto il tra-

gitto e cosa avrebbe comportato in termini di traffico e mobilità questa gara», sottolinea anche il direttore Aldo Corte Netto.

«Questa è stata la prima edizione», prosegue Larese, «e quindi possono esserci degli errori e qualcosa che non funziona come dovrebbe. Abbiamo cercato, da parte nostra, di fare del nostro meglio insieme con i Pedali di Marca, col Comune e con tutti i volontari che si sono impegnati in questo evento. Sicuramente ci impegneremo a fare ancora meglio la prossima volta».

Si meraviglia che le cose non siano andate come da programma, il sindaco di Auronzo, Daniela Larese Filon. «Quando ci sono queste manifestazioni possono capitare problemi e di-

sagi. Anzi, rispetto a quanto ci aveva indicato la Prefettura, abbiamo tenuto le strade chiuse per un tempo inferiore. E se dispiace che ci siano state delle lamentele, mi auguro che la visione del panorama dalle Tre Cime di Lavaredo insieme con il tempo bello di sabato, abbiano un po' incantato questi turisti. Comunque il percorso che avrebbero fatto gli atleti era segnalato anche da Tai: erano stati messi dei cartelli stradali, i volontari avevano il compito di avvisare la gente. D'altra parte la gara era di per sé complicata per cui i tre circuiti partivano ad orari diversi tra loro e quindi combinare tutto non è stato semplice. A settembre, quando arriverà la 3 Epic di mountain bike cercheremo di fare meglio».

(p.d.a.)

GLI ALBERGATORI DI CORTINA

«In questo periodo da noi non c'è grande domanda»

BELLUNO

Anche gli albergatori di Cortina e del Cadore sono stati tirati in causa dal consulente di Jfc, Massimo Feruzzi, per la chiusura di gran parte delle strutture ricettive in corrispondenza del ponte del 2 giugno. «Il ponte è troppo corto per aprire attività importanti», precisa Gherardo Manaigo, vice presidente della Dmo Dolomiti e albergatore. «Sicuramente servirebbe aprire di più, ma ci sono dei problemi anche pratici. Cioè non si riesce a trovare del personale che venga anche da fuori per pochi giorni, perché i costi dello

spostamento sarebbero più alti del guadagno. E così anche per le strutture ricettive. Prima di metà giugno, da noi, non inizia la stagione turistica estiva. Speriamo tornino i bei tempi in cui si teneva aperto 10 mesi all'anno».

La pensa praticamente alla stessa maniera anche il presidente di Federalberghi, Walter De Cassan che se la prende con le previsioni meteo «catastrofiche», «se non è venuta molta gente in questo ponte. Penso che bisognerebbe iniziare da qui per sistemare un po' questo settore così importante del turismo. La gente prima di spostarsi guar-

da le previsioni, e da queste viene influenzato».

E poi per le strutture ricettive chiuse aggiunge: «Per quanto riguarda i rifugi non si può aprire ai primi di giugno, perché molti hanno ancora la neve, mentre per alberghi e ristoranti non possiamo farci nulla: non possiamo obbligarli a tenere aperto. Ma d'altra parte, per noi questo periodo non è molto propizio. Sono finite le vacanze dei tedeschi; in ogni caso il turista in generale parte all'ultimo momento». È anche vero che questa situazione assomiglia a quella del treno: se non c'è offerta, man mano il servizio non è più uti-

lizzato, se invece si aumenta l'offerta allora cresce anche la domanda.

«Per questo ponte di giugno», conclude De Cassan, «è mancata la domanda. Io a Livinallongo nel mio albergo ho avuto un gruppo abbastanza numeroso e sono rimasto contento. D'altra parte da sempre apro a metà maggio per chiudere a metà ottobre. I veneti ora hanno più voglia di mare che di montagna. Comunque anche sull'aspetto delle previsioni meteo e sull'offerta ricettiva per tutto l'anno si dovrà ragionare qualora venissero assegnati i mondiali di sci a Cortina».



Walter De Cassan, presidente Federalberghi